

La lezione di Pagliarini



Quello che **spendiamo** per mantenere la **burocrazia** che vuole ficcare il naso dappertutto è **eccessivo**. A **pagare** sono i **Comuni della Padania**, che **ogni 100 euro di tasse** ne ricevono indietro **meno di 8**

di **Giancarlo Pagliarini**

**C**i dovrebbero essere degli argomenti sui quali, mi pare, tutti i cittadini che vivono e lavorano nelle Regioni della Padania dovrebbero essere d'accordo: tanto quelli che votano per la Lega Nord quanto quelli che preferiscono qualche partito del Polo o uno dei tanti partiti dell'Ulivo.

Per esempio, mi pare che tutti dovrebbero essere d'accordo nel dire che in Italia oggi la pressione fiscale è esagerata. Quello che spendiamo per mantenere uno Stato così grande ed una burocrazia che vuole ficcare il naso e le mani dappertutto è veramente eccessivo.

Le società italiane, grandi e piccole, gli artigiani, i commercianti, i lavoratori autonomi pagano troppe tasse: ormai l'aliquota reale, considerando l'Irap e l'effetto delle spese che si devono sostenere per generare il reddito fiscalmente imponibile e che il fisco romano non lascia dedurre, è tra il 65 e il 70% dell'utile vero, quello calcolato secondo corretti principi contabili. Pazzesco! Questo significa

che in Italia si possono fare pochi investimenti in nuovi macchinari e in nuovi cicli produttivi, e che si possono fare pochissimi investimenti per la ricerca scientifica e per lo sviluppo di nuovi prodotti. Le conseguenze sono due: 1) le nostre imprese diventano ogni giorno meno competitive, e 2) sono sempre più numerose le aziende che devono "chiudere per tasse" e che devono emigrare in uno o nell'altro dei tanti paesi fiscalmente meno punitivi. Tutte e due queste conseguenze comportano un peggioramento della qualità della vita e delle prospettive per il futuro dei nostri figli.

Questo non vale solo per le aziende, ma anche per i privati, che pagano troppe tasse e troppi contributi socia-

li. Basta ricordare che per ogni 100 euro che si mette in tasca un lavoratore dipendente, il datore di lavoro deve sostenere un costo di circa 220 euro. La differenza la incassano il fisco romano e l'Inps. Ma questo significa minori consumi. E se i negozi non vendono, oppure se chiudono, alle imprese arrivano meno ordini. E anche questo significa aziende che chiudono. Su questa analisi, dicevo, mi pare che tutti i cittadini della Padania dovrebbero essere d'accordo.

C'è un'altra considerazione

# Quelli che non vogliono il federalismo fiscale



## TASSE PRO CAPITE REGIONALIZZATE

Lombardia = a 100

Lombardia	100%
Valle d'Aosta	98,1%
Emilia	95,9%
Liguria	87,4%
Piemonte	86,8%
Toscana	84,7%
Friuli	83,2%
Trentino AA	82,5%
Veneto	82,1%
Lazio	81,9%
Marche	72,4%
Umbria	67,6%
Abruzzo	59,9%
Sardegna	53,1%
Puglia	47,3%
Molise	47,0%
Campania	46,3%
Sicilia	45,6%
Basilicata	42,8%
Calabria	40,7%

Fonte:

libro *Le entrate tributarie regionalizzate*. Questo è uno studio che la Ragioneria Generale dello Stato pubblicava ogni anno. Da qualche anno questa bella ed utile pubblicazione è stata interrotta.

Ormai l'aliquota reale, considerando l'Irap e l'effetto delle spese per generare il reddito fiscalmente imponibile è tra il 65 e il 70% dell'utile vero

Per ogni 100 euro che Roma trasferisce ai cittadini padani, in Campania ne arrivano quasi il doppio e in Sicilia molto più del triplo

Ogni 100 euro di tasse pagate da un cittadino della Lombardia, in Sicilia se ne pagano 45,6, e in Calabria 40,7. Ma a Milano ne tornano meno di 5